



Tullio Pironti



**È** l'editore che ha portato in Italia Ellis, Carver, De Lillo e Mafhuz, ma è anche il pronipote di un Ministro che dà il suo nome a una strada di Napoli, e un ex pugile con un passato in Nazionale. Tullio Pironti incarna tante cose, ma soprattutto una parte di storia dell'editoria italiana, quella geniale, coraggiosa, leale. Della sua vicenda, fatta di grandi incontri umani, sconfitte e trionfi, ci racconta lui stesso con immutata voglia di guardare avanti. Perché, come scrive nella sua seconda autobiografia *Il Paradiso al primo piano*, appena uscita dopo il successo di *Libri e cazzotti*: "Vincere e perdere in fondo cosa significa? Ci ho messo una vita a capire che non significa niente."

**La storia**

Sono figlio e nipote di librai: per sopravvivere quando suo padre Michele, poi divenuto Ministro di Grazia e Giustizia, fu incarcerato con Settembrini e Poerio, mio nonno si mise a vendere i volumi della sua biblioteca a via Tommaso Caravita. Da lì è partito tutto, fu poi mio padre a prendere lo spazio di Piazza Dante, al centro di Napoli, dove la Pironti ha sede ancora oggi. Ho fatto il fattorino di libreria, poi dai 15 anni il pugilato, oltre 40 combattimenti da dilettante. A editare ho cominciato negli anni '70 con un libro reportage di Domenico Carratelli intitolato *La lunga notte dei Fedayn*, poi ho pubblicato la terrorista Petra Krause. Ma la svolta l'ho avuta con il grande giornalista Joe Marrasso e il suo *Il Camorrista*, da cui Giuseppe Tornatore trasse il suo primo film. Conobbi Marrasso in un ristorante, ero in maglietta e mi vergognavo, però gli chiesi se voleva fare un libro sulla vita di Raffaele Cutolo; accettò. Joe divenne un amico, tanto da rifiutare una proposta della Rizzoli per quel libro, un

## Il pugile, il giornalista e la fata

*Tullio Pironti è l'editore che ha portato in Italia Ellis, Carver, De Lillo e Mafhuz, ma è anche il pronipote di un Ministro che dà il suo nome a una strada di Napoli, e un ex pugile con un passato in Nazionale. Lo abbiamo intervistato.*

DI MARCO PISCITELLO

gesto incredibile perché io allora non ero davvero nessuno. Onesta e lealtà: questo è l'insegnamento di vita che mi ha dato. Fui lui che mi consigliò poi, dagli USA, *Vatican Connection* di Richard Hammer. Gli dissi: lo faccio ma qui ci uccidono. Non ti preoccupare, rispose, ci uccidono a tutti e due. Fu un grande successo. Poi lessi su Repubblica di un libro di David Yallop sulla morte di Papa Luciani rifiutato da Feltrinelli, si chiamava *In nome di Dio*. Joe mi consigliò dicendo che mi sarei attirato le ire del Vaticano. Io gli replicai: non sono contro la Chiesa, ma contro il malaffare. Comprai il libro, lo pubblicai e fu un successo strepitoso. Ho iniziato con libri di denuncia e poi, sbagliando, lasciato quella strada per la grande letteratura. Mi rimane la soddisfazione morale di aver portato in Italia, grazie anche a Fernanda Pivano che è stata per me la fata buona, Raymond Carver, Don De Lillo, Brett Easton Ellis, il Premio Nobel Naghib Mahfuz, Anna Rice, Steve Erickson, ma poco di materiale. Ho dimostrato che un librario di piazza Dante può prendere i diritti di grandi scrittori, ma dopo aver aperto in Italia il *filone*

*Gomorra*, con testi scomodi legati alla cronaca alla politica e al sociale, ho permesso abbandonandolo che altri facessero propria quella fetta di mercato. Brett Easton Ellis me lo indicò Francesco Durante. Carver e Tess Gallagher, Fernanda Pivano. Don De Lillo una giornalista italiana che stava in America, Silvia Kramer. Allora avevo dei corrispondenti, volevo fare il grande editore: non è successo, ma le idee c'erano. Finiti i contratti dopo alcuni anni altre case editrici più forti si presero i diritti degli autori che avevo lanciato. Per De Lillo, se non fosse morto Giulio Einaudi, non sarebbe successo: un uomo come lui non avrebbe contrastato un piccolo editore per acquisire le sue scoperte.

#### **Presente e futuro**

Oggi faccio libri di nicchia e aspetto che torni lo spirito battagliero. Il panorama è cambiato, ma i meccanismi dell'editoria li conosco, anche se adesso sono più complicati. Tra i miei progetti c'è un film dal mio *Libri e cazzotti*, di cui è uscita l'edizione americana. Ho appena pubblicato il mio secondo libro *Il Paradiso al primo piano*. Il titolo è una strofa di Via del Campo di Fabrizio De Andrè.

Parla delle case chiuse, della mia iniziazione all'amore e poi c'è quello che non avevo raccontato per pudore in *Libri e cazzotti*. Ho in programma anche la riproposizione di una rivista letteraria; agli inizi ne feci una che si chiamava *Metaphorein*, con grandi collaboratori tra cui Massimo Cacciari, che ebbe un grande successo di consensi.

Ho inoltre da poco pubblicato un libro che torna alla denuncia. 'O *cecato*, scritto dalla giornalista de *Il Mattino* Daniela De Crescenzo. Attraverso le testimonianze di un pentito si smascherano i misfatti legati alla spazzatura in Campania. Potrebbe esplodere, contiene nomi e cognomi anche di politici di spicco. Ma potrebbe essere anche pericoloso. Di recente è venuto uno in libreria, ha comprato due copie e poi detto: avvertite Pironti che è passato un parente d'O *cecato*.

L'editore, comunque, si fa anche con momenti fortunati, ascoltando le gente, cercando di capire gli autori attraverso il dialogo, di intuire cosa possono dare. Ma io ho avuto due grandi sponsor: Joe Mrazzo e Fernanda Pivano. Da quando non ci sono più mi sento orfano.

